

ERA IMBARCATA A BORDO DELLA "SUPERBA"

Un giorno intero dentro il cassone, giovane clandestina salvata dalla morte

Arrestati i due tunisini conducenti
del furgone che è stato fermato in porto

HA AFFRONTATO 24 ore di viaggio rannicchiata in un cassone di lamiera pieno di vestiti saldato ai sedili di un vecchio furgone. Al buio nascosta tra i vestiti, senza mangiare e senza bere. Ferma immobile per non farsi scoprire. Poteva morire soffocata invece si è salvata, per fortuna la giovane tunisina imbarcata come clandestina a bordo della nave La Superba, di Grandi Navi Veloci, arrivata ieri mattina alle nove in porto a Genova.

La ragazza, poco più che maggiorenne, è stata subito soccorsa dal 118 (con un'ambulanza della Croce Celeste di San Benigno e l'automedica), e accompagnata d'urgenza al pronto soccorso del Galliera diretto da Paolo Cremonesi. Qui è stata sottoposta a tutti gli accertamenti del caso e poi ricoverata nel reparto di Osservazione breve intensiva. In

serata l'ospedale ha dichiarato che la giovane non corre pericolo di vita ma è stata comunque trattenuta. Nulla si sa, al momento della sua identità dal momento che viaggiava priva di documenti. L'esame delle ossa dice che ha compiuto da poco 18 anni.

Intanto, mentre la giovane veniva trasferita in ospedale, in porto la guardia di finanza, l'agenzia delle dogane e la polizia di frontiera arrestavano gli uomini a bordo del furgone. Si tratta di due tunisini abbastanza giovani, finiti in carcere a Marassi con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Sembra che, sulle prime, abbiano tentato di negare di conoscere la ragazza e soprattutto di ignorare la sua presenza a bordo del camioncino. Sono stati comunque arrestati

IL SECOLO XIX
LUNEDÌ
9 SETTEMBRE 2013



La polmare a Ponte Caracciolo

in attesa di sentire la versione della ragazza. I controlli portuali erano cominciati poco dopo l'attracco della Gnv al molo Caracciolo, Terminal 1. Sulla banchina erano impegnati gli agenti delle dogane insieme alla guardia di finanza. La compagnia, quando ci sono i controlli, fornisce la sua collaborazione e segnala eventuali situazioni sospette.

Naturalmente nessuno era al corrente della giovane nascosta nel camion a sua volta imbarcato nella stiva della nave. Altrimenti sarebbe stata tirata fuori prima dello sbarco e soccorsa dai medici di bordo. Ma nessuno, nella stiva, si era accorta di lei.

L'inchiesta cercherà di chiarire i rapporti tra i tre tunisini e soprattutto con quale scopo "trasportassero" la ragazza nel bagagliaio.

F. FOR.